

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.
SILVESTRO II. PONT. CXLIV. CREATO
del 998. il primo di Nouembre.



SILVESTRO II. chiamato prima Gilberto, fu di natione France-
se, e come vogliono, con sinistre arti conseguì la dignità del Pontificato.
Perciò che nella sua giouentù fu monaco del conuento Floriacense nella
Diocesi di Orleans. Lasciato poi l'habito, e'l monasterio, e datosi tutto in
potere del diauolo, se ne passò in Siniglia Città di Spagna, per studiare,
perciò che era assai auido di sapere. E vi fece in breue tempo tanto frutto,
che di discepolo, diuendò eccellente maestro. E i suoi discepoli, come scrive Martino, furono
questi, l'Imperatore Ozone, Roberto Rè di Francia, Lotario persona molto nobile, che fu
poi Arcivescovo Senonense. Spinto dunque Siluestro dall'ambitione, e gran cupidità di
commandare, conseguì con subornationi prima l'Arcivescoudo di Rhemi, e poi quel di
Rauenna, e finalmente, benchè con maggior fatica, il Pontificato. In che il diauolo l'aiu-
tò, e fauorì con questa conditione, che egli dopo la morte fusse suo. Perciò che hauendolo
Siluestro auidissimo di regnare domandato quanto tempo sarebbe viuuto Pontefice, gli
hauena risposto il nemico della generatione humana ambiguamente, come in tutte le cose
far suole, che tanto viuuto sarebbe, quanto n'hauesse in Gierusalem posto il piede. Hauen-
do egli dunque tenuto quattro anni, vn mese, e dieci dì di Pontificato, mentre che egli di-
ceua messa in santa Croce in Gierusalem, gli souuene, che all'hora morire doueua per quel-
lo, che'l demonio gli haueua già detto. Il perche pentito tosto dell'error suo, pubblicamente
lo confessò, e lasciata ogni ambitione via, animò tutti al ben viuere, poi li pregò, che doues-
sero dopo la sua morte porre il suo corpo sopra vn carro, e là sepellirlo, doue i caualli da se
stessi portato l'hauerebbono. Vogliono, che per diuina prouidentia, acciò che sappino gli
empi, che sempre è presto a perdonare il Signore, pure che viuendo si penta, da se stessi i
caualli ne andassero a fermarsi nella Chiesa di Laterano, e che inì sepolto fusse. Scrive
Martino, che alle volte douendo morire qualche Papa, si sentono nella tomba di questo
Pontefice battersi le ossa insieme, o pure che questo istesso sepolchro suda, o humettato di
fuori si veggia. Il che dall'epitafio, che è nella medesima sepoltura, si caua. Ma se così è, o
nò, vegganlo i Pontefici istessi, a' quali più questa cosa appartiene.